

tenuti. Sono in parte un poco tranquillizzato da quello che diceva l'egregio collega Mussi riguardo alla sorveglianza, ma non lo sono ancora completamente.

Mi pare che quello sia il problema più serio da doversi studiare. Ora poi sono un pochino preoccupato da quello che ha detto il relatore, ossia che si dovrebbe estendere ai lavori delle fortificazioni di Roma il servizio dei detenuti, dei galeotti, ecc. Io gli fo osservare che la campagna romana si presta enormemente alle fughe, e che poi è molto difficile il riprendere quelli che sono fuggiti. Ne abbiamo una prova abbastanza recente in una fuga di tre o di due detenuti, i quali, da più mesi che questa fuga è avvenuta, non si sono potuti riprendere.

**DE RENZIS, relatore.** Domando di parlare.

**RUSPOLI AUGUSTO.** Ora io dico che sarebbe necessario di fare veramente uno studio profondo per vedere quale sarebbe il mezzo migliore per impedire queste fughe. Io lo so; uno dei mezzi migliori è il gran personale carcerario da impiegarsi; ma io dico: sinchè questo personale carcerario non sarà numeroso al punto che sia in proporzione di questi condannati che si fanno lavorare, si vada piano per carità nell'estendere il numero dei condannati che lavoreranno all'aperto; perchè, se no, andremo incontro a delle difficoltà molto gravi e ad inconvenienti gravissimi.

Era semplicemente una raccomandazione che io intendeva di fare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

**MARCORA.** L'onorevole relatore ha detto che doveva respingere delle accuse rivolte all'amministrazione delle carceri; e siccome io solo aveva parlato sull'argomento, debbo credere s'indirizzasse a me.

Or bene, in questo caso, debbo dirgli che mi ha completamente frainteso.

**DE RENZIS, relatore.** Non frainteso; non l'ho sentito affatto.

**MARCORA.** Io dissi che, se fosse stato possibile, come sarebbe stato utile, di fare qui un lungo discorso, non sarebbe mancata anche da parte mia la più aperta lode all'amministrazione delle carceri, specialmente per quei servizi che si riferiscono al lavoro negli stabilimenti penali.

Detto questo, io prendo atto delle dichiarazioni del ministro, sicuro che i provvedimenti del Governo varranno a far sì che siano tenute in buon conto, come io dissi, le deliberazioni prese dai congressi operai, e soprattutto che sia provveduto a che si modifichino ordinamenti che, senza recare utile alcuno al Governo e ai detenuti, recano danno gravissimo agli onesti lavoratori e alla società, pro-

cacciando indebiti lucri a pochi speculatori che assumendo in appalto determinati lavori nelle carceri ne versano sul mercato i frutti ad esclusivo loro profitto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DE RENZIS, relatore.** Chiedo scusa all'onorevole Marcora. Io non l'ho franteso; non l'ho inteso affatto! Mi era sembrato che egli facesse degli appunti; il frastuono della Camera mi ha fatto intendere una cosa per un'altra.

Debbo ora rispondere all'onorevole Ruspoli Augusto, che le evasioni dei detenuti che lavorano all'aperto non sono così gravi come egli crede; queste furono rarissime. E si spiega. Imperocchè è da osservarsi questo, che oggi i lavori all'aperto si fanno da un numero relativamente piccolo di detenuti, e si conducono al lavoro all'aperto soli coloro che hanno una condotta esemplare e quelli che hanno ancora pochissimo tempo di pena da espiare. In queste condizioni non c'è guadagno nel fuggire, perchè il detenuto perderebbe tutto il frutto della pena scontata.

Quanto al personale di custodia il ministro dell'interno ha chiesto circa 300,000 lire d'aumento; io voglio sperare che, avendo la Commissione fatto buon viso alla proposta, la Camera approverà il bilancio senza discussione, e potrà il ministro dell'interno, con un tale aumento di spesa, dare quella sicurezza che è nei voti dell'onorevole Ruspoli.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Verremo ai voti. Chi approva lo stanziamento del capitolo 46 in lire 3,025,000 è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 47. Fitto di locali (Spese fisse), 100,000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

**MOCENNI.** Io debbo, onorevole ministro, ritornare sempre sull'antica questione delle carceri di Siena. Debbo ritornarvi per un impegno preso con me stesso due anni fa, e ripetuto l'anno scorso, quando le dissi che sarei ritornato alla carica con costanza militare; debbo ritornarvi perchè le molte speranze che l'onorevole ministro mi ha dato e le promesse che egli mi ha fatto non hanno avuto risultato.

Debbo anche parlarne nuovamente perchè è a mia notizia che egregi funzionari (di cui non metto in dubbio nè la rettitudine, nè la capacità, nè lo zelo, nè l'abilità) forse in un momento di cattivo umore si sono lasciati andare ad una corrispondenza, che l'onorevole ministro non avrebbe approvato. Essi dicono che il municipio di Siena può essere costretto dal Governo a tenere le carceri nel palazzo